

RASSEGNA STAMPA

9 FEBBRAIO 2010

Confindustria Catania

AMBIENTE

il caos rifiuti

«Il sistema è al collasso servono subito risposte»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. E' partita ieri sera alle 20 la raccolta differenziata dei rifiuti «porta a porta» così come voluto fermamente dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo.

Un progetto che, nel primo step, coinvolge 15 mila abitanti e 750 attività commerciali di una zona ricadente nell'ottava circoscrizione e che, strada facendo, si allargherà prima a 130 mila residenti del quartiere Libertà-Politeama e successivamente al resto della città.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) parliamo con la raccolta differenziata a Palermo - ha detto la Prestigiacomo durante la presentazione del progetto alla prefettura del capoluogo dell'Isola - Ci siamo impegnati a rendere possibile ciò che succede altrove da molto tempo. Iniziamo dal quartiere Libertà con 15 mila abitanti e 750 esercizi commerciali e in poche settimane puntiamo a raggiungere i 18 mila fino al completamento dell'intero quartiere. Questo progetto contiamo di estenderlo in altre città siciliane. Ci sono già in lista Siracusa e Messina. Lo scopo è raggiungere nella nostra regione in uno-due anni il 65 per cento di raccolta differenziata e ridurre così la quantità di rifiuti da conferire in discarica. I siciliani non sono minorati e incapaci di fare ciò che si realizza altrove, anzi a Palermo abbiamo riscontrato una grande mobilitazione e tanta curiosità».

Nelle scorse settimane a Palermo alcuni studenti dell'Università coinvolti dal Conai e dall'Amia - a loro saranno assegnati crediti formativi - avevano portato avanti il piano di comunicazione ed informazione ai cittadini interessati al «porta a porta». Hanno distribuito i kit alle famiglie, ai commercianti e ai condomini.

«Non dobbiamo fermarci davan-

ti agli iniziali disagi che si potranno riscontrare nella fase di start up - ha spiegato il ministro Prestigiacomo - bisogna capire che sono piccole difficoltà totalmente risolvibili. Occorre essere consapevoli che la raccolta differenziata è una sfida di civiltà».

Il ministro dell'Ambiente, comunque, sul problema dei rifiuti in Sicilia non ha avuto remore nel mettere sul banco degli imputati la Regione.

«Il problema dei rifiuti in Sicilia è una questione che investe la Regione che, per quanto mi risulta, ha compiuto una ricognizione con la Commissione dei Quindici e adesso si appresta a decidere quale sarà la soluzione dal punto di vista dello smaltimento, se si punterà sui termovalorizzatori, quanti e dove verranno costruiti - ha detto la Prestigiacomo - Certamente è urgente che si passi alle decisioni e bisogna essere consapevoli che qualsiasi scelta verrà presa, o sui termovalorizzatori o sulla riconversione di centrali e sul numero di impianti da realizzare, vedrà la luce non prima del 2015».

Ma ha anche rincarato la dose: «Sul problema dei rifiuti non siamo ancora ai livelli della Campania, per nostra fortuna, però bisogna capire che sono urgenti delle misure perché, tra il sistema delle discariche che rischia di collassare, il problema degli Ato che sono in parte in condizione semi fallimentare e l'assenza di un piano di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, la nostra regione potrebbe trovarsi presto in condizioni di emergenza. È urgente che il governatore siciliano, Raffaele Lombardo, dia presto delle risposte».

Ma come si articola il «porta a porta»? E' stato fissato un calendario ben preciso. Ieri come tutti in lunedì dalle 20 alle 22 saranno

confluiti in appositi contenitori scarti alimentari o organici, carta, cartone e cartoncino. Oggi, come tutti i martedì, materiali non riciclabili; domani plastica e metalli, giovedì e sabato tocca ancora agli scarti alimentari e organici, così come venerdì saranno raccolti i materiali non riciclabili. Le domeniche, non sarà effettuato alcun conferimento, quindi i cittadini dovranno tenersi in casa i rifiuti e procedere giorno dopo giorno alla raccolta come previsto dallo scadenario.

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Diego Cammarata: «Il futuro sul fronte dei rifiuti dipende dalla costruzione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti. Se non mettiamo mano alla questione il problema diventerà sempre più grave. Per i prossimi tre anni la situazione sarà sotto controllo perché stiamo ampliando e costruendo nuove vasche che abbiamo potuto portare avanti grazie al supporto del ministero dell'Ambiente. Ma se non si costruiranno gli impianti potrebbe esserci una nuova emergenza».

Anche il prefetto e commissario straordinario per l'emergenza rifiuti a Palermo, Giancarlo Trevisone ha detto: «Questo risultato della raccolta differenziata a Palermo, è il frutto del grande lavoro di squadra tra Amia, Comune e Conai e gli studenti universitari che come volontari si sono occupati d'informare i cittadini». Non di meno il commento del presidente nazionale del Conai (Consorzio nazionale imballaggi), Piero Perron: «La nostra prossima sfida è mettere a regime l'impiantistica per la selezione e il pre-trattamento dei rifiuti così da poter da raggiungere un riciclo effettivo».

I NUMERI

65% LA QUOTA
L'obiettivo è di raggiungere in Sicilia in uno-due anni il 65% di raccolta differenziata

2 PROGETTI

Dopo Palermo, il progetto pilota «porta a porta» verrà testato anche a Siracusa e Messina

PALERMO. I Fondi europei disponibili anche per gli Ato: obiettivo 40% di immondizia da riciclare

Raccolta differenziata dei rifiuti In Sicilia bandi per oltre 57 milioni

Obiettivo: raggiungere le percentuali stabilite all'Ue, ovvero il 40 per cento di differenziata sul totale dei rifiuti urbani e il 20 per cento della frazione umida.

Riccardo Vescovo

●●● La realizzazione di nuove discariche e l'ampliamento di quelle esistenti, nuovi mezzi per la raccolta differenziata, la creazione di isole ecologiche: per migliorare la gestione dei rifiuti in Sicilia sono già a disposizione 57 milioni di euro, relativi alla programmazione europea 2007-2013. La tutela dell'ambiente nell'Isola, in un settore sull'orlo della crisi come quello dei rifiuti, passa dunque anche per i fondi europei. Due le circolari firmate dal direttore dell'Agenzia regionale delle acque e dei rifiuti, Salvatore Raciti e che stabiliscono le modalità di accesso ai finanziamenti e i criteri per l'ammissibilità dei progetti.

La prima riguarda la costruzione di nuove strutture e di impianti per migliorare il sistema produttivo nel settore

dei rifiuti. A disposizione ci sono poco meno di 30 milioni di euro, che rappresentano il 70 per cento della cifra totale a disposizione per questa misura. A beneficiare dei contributi saranno la Regione siciliana, gli Ato e le Agenzie regionali. A patto però che gli ambiti territoriali abbiano approvato i bilanci e che contribuiscano al progetto con uno stanziamento pari almeno al 5 per cento del totale. I finanziamenti saranno erogati, tra l'altro, per progetti di compostaggio domestico, per la fornitura di mezzi e attrezzature utili alla raccolta differenziata, per la realizzazione di centri comunali di raccolta e per l'ampliamento di impianti di discarica.

L'obiettivo è in generale il raggiungimento delle percentuali stabilite all'Unione europea: il 40 per cento di differenziata sul totale dei rifiuti urbani e il 20 per cento della frazione umida. Per presentare le istanze ci saranno 30 giorni di tempo per i progetti riguardanti l'acquisizione di beni e servizi e 90 giorni per quelli

che prevedono la realizzazione di infrastrutture.

L'altra circolare ha invece come principale obiettivo quello di incentivare e dare sostegno alla raccolta differenziata. In questo caso al finanziamento possono accedere non solo Ato rifiuti e Regione siciliana ma anche aziende pubbliche. Per questi interventi la cifra a disposizione è di 27,5 milioni di euro, dai quali sono stati già scorporati i fondi utilizzati per attivare il progetto "Palermo differenzia". I contributi saranno erogati in particolare modo per la promozione del sistema di raccolta "porta a porta", ritenuto prioritario per l'incremento della raccolta differenziata. Per i soggetti pubblici, inoltre, sono richieste alcune particolari azioni come la "gestione sostenibile di feste, sagre e di servizi mensa", cioè l'organizzazione di kermesse e eventi durante i quali si utilizzino ad esempio materiale riciclabile e si promuova il rispetto dell'ambiente. Per presentare le istanze ci saranno 90 giorni di tempo. (RIVE)

REGIONE all'Ars il ddl sull'edilizia

■ **Valanga di emendamenti.** Ben 599 le richieste di modifica, che rischiano di stravolgere lo spirito e la sostanza del provvedimento

Piano Casa, per gli interventi serve la concessione edilizia

La Cisl: così si blocca tutto, in altre regioni basta una dichiarazione

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ne manca solo uno per fare cifra tonda. Peccato che non si sia arrivati a 600 emendamenti al Piano Casa: sono circa 599 che stravolgono lo spirito e la sostanza della proposta concordata in sede di conferenza Stato-Regioni. Come sottolinea il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, «il Piano Casa rischia di trasformarsi nell'ennesimo bluff politico che, gattopardescamente, lascerà immobile l'economia siciliana». E cita l'art.6 del ddl che subordina «il via ai lavori, anche nel caso di meri ampliamenti, al rilascio della concessione edilizia. Diversamente a quanto fatto da altre regioni che il Piano Casa l'hanno già»: in esse, basta la «Dia», dichiarazione di inizio attività, per avviare i lavori, fatta salva la facoltà dei Comuni di eseguire controlli.

In vero, questo Piano che avrebbe dovuto essere caratterizzato da celebrità, sviluppo e lavoro mettendo in moto l'edilizia con fondi privati, rischia tempi biblici e di trasformarsi in maxisanatoria o e in maxi riforma urbanistica.

Ma il testo uscito dalla commissione non era stato approvato con i voti della nuova maggioranza? Il passaggio all'esame degli articoli, che è il momento più politico del giudizio su un ddl, è stato votato o no dall'Aula con l'unanimità dei consensi? Ebbene, il gruppo più numeroso della nuova maggioranza, cioè il Pd, ha presentato ben 150 emendamenti. Gli altri gruppi della maggioranza: 44 il Pdl Sicilia e 43 il Mpa. Le oppo-

sizioni: 80 l'Udc e 31 il Pdl. Il resto, fino a 599, dovrebbero essere del governo.

Il presidente della commissione Affari Produttivi, Salvino Caputo (Pdl), «avverte che «600 emendamenti rischiano di bloccare l'iter del ddl». E ritiene che la stessa commissione da lui presieduta e la conferenza dei capigruppo congiuntamente diano una scrematura agli emendamenti prima che vadano in Aula. Il che dovrebbe avvenire subito, posto che oggi l'Ars si occuperà dell'agriturismo e domani di Piano Casa. Fare la sintesi di 600 emendamenti è impresa titanica. Riteniamo sia più semplice citarne alcuni più significativi: che poi siano o no attinenti all'argomento in discussione lo stabilirà la presidenza dell'Ars. Il Pd propone interventi sul patrimonio edilizio pubblico; sulla tutela delle coste; nonché un intervento sostitutivo dei comuni nei confronti dell'inerzia di privati proprietari di edifici fatiscenti. Udc: abbattimento delle barriere architettoniche e l'inserimento di strutture domotiche negli edifici in cui abitino disabili ed ultrasessantacinquenni. Pogliese (Pdl) propone sgravi degli oneri connessi per disabili e giovani coppie.

Udc e Pdl raccolgono l'appello dell'Ance Sicilia per la proroga di due anni all'edilizia agevolata convenzionata per non vanificare la possibilità di realizzare oltre 23 mila alloggi ad opera di imprese e cooperative di abitazione attraverso programmi già finanziati da tempo. L'Ance Sicilia, in proposito, rileva che è scaduta da un

anno la proroga della norma relativa, perché molti comuni (vedi Catania) non hanno reso disponibili le aree a specifica destinazione urbanistica.

Il governo con l'assessore al Territorio, Roberto Di Mauro, propone che sia effettuato un monitoraggio di tutte le abitazioni e le strutture dei centri storici al fine di valutarne le condizioni di sicurezza ed agibilità. Quindi, che si disponga la redazione di una carta dei rischi. I comuni inadempienti perderebbero il diritto a finanziamenti, contributi, approvazioni di progetti per strutture, servizi che ricadano nel perimetro del centro storico. Per i fabbricati privati ivi ricadenti non potranno essere rilasciate autorizzazioni e concessioni, né avviate manutenzioni straordinarie, se preliminarmente il comune non avrà effettuato specifico monitoraggio.

A questo proposito, Musotto e Romano del Mpa propongono l'obbligo per i comuni di istituire il catasto dei fabbricati ricadenti nei centri storici e nelle zone A.

Il Pdl Sicilia chiede: rimodulare gli oneri connessi che, applicati alle costruzioni realizzate con modalità antisismiche ed ecosostenibili, vengano conosciuti alle abitazioni che si adeguino agli stessi parametri; sanare la posizione di vecchie strutture esistenti solo ed esclusivamente se adoperate per uso ricettivo o turistico; limitare la sanatoria o condono solo a chi è in regola con le norme vigenti regionali e nazionali.

IL DEPUTATO ALL'ARS: «DECISIONE SOFFERTA MA INEVITABILE» Fiorenza lascia il Pd per il Gruppo misto

PALERMO. Il gruppo parlamentare all'Ars del Pd, perde un altro pezzo: il catanese Dino Fiorenza (ex Margherita) che momentaneamente ha deciso di aderire al Gruppo misto. Una decisione maturata da tempo, ma ufficializzata solo ieri. Motivi politici, ma anche incomprensioni personali con alcuni dirigenti della federazione catanese del partito, avrebbero spinto Dino Fiorenza a fare il passo decisivo.

«E' una decisione sofferta - ha dichiarato Fiorenza - ma inevitabile, motivata da fatti di natura politica. Il Pd agli occhi della gente non è mai nato. Nonostante gli sforzi di molti di noi, questo non è il partito per cui si sono sciolti i Ds e la Margherita. Il tentativo di un'integrazione che potesse rappresentare la sintesi tra i due partiti non si è avverata».

Nelle scorse settimane, aveva lasciato il gruppo del Pd all'Ars, per aderire all'Api di Rutelli, Mario Bonomo. Ma il percorso di Fiorenza dovrebbe essere diverso. Per il momento aderirà al Gruppo Misto, ma la destinazione finale potrebbe essere l'Mpa.

«Dovere interrompere un percorso all'interno del Pd - ha continuato Fiorenza - con una persona seria come la senatrice Anna Finocchiaro, mi amareggia molto, così come mi dispiace per altri stimati colleghi del Pd, ma a Catania si respira un'aria diversa. In provincia il partito è gestito in modo manicheo, non si sollecitano energie nuove, spesso le idee degli altri non trovano cittadinanza... lo stesso sin dalla mia elezione a deputato regionale, ho avuto una certa difficoltà di integrazione. Nonostante la vecchia dirigenza del parti-

to abbia occupato tutti i posti gestionali, i risultati sono sotto gli occhi di tutti: alle provinciali il Pd ha raggiunto il 12% e a Catania l'8,5%. Eppure Roma continua a premiare i responsabili di queste sconfitte, si continua ad ignorare lo scollamento che esiste tra classe dirigente del Pd catanese e gli elettori».

L.M.



DINO FIORENZA (EX MARGHERITA)

GIORNALE DI SICILIA

5 marzo. Audizione in commissione Attività produttive all'Ars Gli imprenditori: pronti a un piano con la Regione

L'istituzione di un tavolo tra governo della Regione, Ars e associazioni degli industriali per valutare le proposte da sottoporre il 5 marzo al ministero per lo Sviluppo economico, pianificare interventi alternativi a Fiat se l'azienda confermerà la scelta di smantellare lo stabilimento di Termini Imerese e la costituzione di una cordata di imprenditori che possa salvaguardare i livelli occupazionali di Fiat e dell'indotto. È quanto emerso dall'audizione in commissione Attività produttive dell'Ars del presidente

dell'Asi di Palermo, Alessandro Albanese, del presidente di Confindustria Palermo, Nino Salerno, e del sindaco di Termini Imerese, Salvatore Burrafato. Nei prossimi giorni la Commissione, sentito il governo, incontrerà i vertici regionali di Confindustria per sottoporre un piano di rilancio e utilizzo dell'area Fiat. Ieri è stata una giornata di assemblee alla Fiat e nelle aziende dell'indotto. Fiom, Fim e Uilm hanno riferito ai lavoratori sui contenuti dell'incontro al ministero dello Sviluppo. Dicono i sindacalisti

territoriali, Mastosimone e Comella: «Sentiamo parlare di nuove offerte ma non ne conosciamo i contenuti. Puntiamo soltanto alla produzione auto, meglio se con Fiat». Per il sindaco di Termini Imerese, Salvatore Burrafato, «non abbiamo bisogno di soluzioni tampone o di investitori attratti dalle risorse finanziarie pubbliche». Oggi pomeriggio i sindacati incontreranno l'assessore regionale all'Industria, Marco Venturi, per concordare una linea comune per l'incontro del 5 marzo. (L'ACI) LAURA CIANCIOLO

Industria. Scajola: «Verranno presentati il 5 marzo al tavolo sull'auto, Fiat agevole a le opzioni»

Dieci progetti per Termini

Marcegaglia: «Idee degne di attenzione, fare scelte di mercato»

Carmine Fotina
ROMA

Siciliani, piemontesi, lombardi, indiani, cinesi. È un mix molto variegato la lista dei candidati a rilevare lo stabilimento di Termini Imerese dove la Fiat fermerà la produzione dell'auto a partire dal 2012. È stato confermato ieri (si veda Il Sole-24 Ore del 6 febbraio) che le proposte giunte al ministero dello Sviluppo economico sono una decina. Non tutte però sembrerebbero avere la solidità necessaria per tagliare il traguardo. «Abbiamo 8-9-10 offerte - ha detto il ministro Claudio Scajola - che stiamo valutando e che presenteremo il 5 marzo al tavolo dell'auto per valutare qual è quella che può garantire i posti di lavoro». Per la Fiat, si ribadisce ancora una volta, il discorso Termini Imerese è chiuso ma il gruppo - aggiunge il ministro - «concorda che agevererà e non ostacolerà un'opzione diversa». Si lavora, con il contributo dell'advisor Invitalia, per definire con Fiat le condizioni alle quali sarà lasciato lo stabilimento: la Regione Siciliana chiede una cessione al costo simbolico di un euro.

«Termini Imerese è uno stabilimento che per motivi logistici e di efficienza non riesce a stare in piedi», ha commentato ieri la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Il vero tema - ha aggiunto - è «non perdere posti di lavoro in un momento delicato come questo»; alcune proposte presenta-

te al ministero «sono degne di attenzione. Bisogna scegliere quelle vere che possano stare in piedi ed essere di mercato».

I sindacati chiedono un'accelerazione. Per Bruno Vitali, segretario nazionale Fim-Cisl, il 5 marzo dovranno esserci risposte molto chiare, «perché non si può arrivare alla presentazione del nuovo piano industriale, il 21 aprile, in questa incertezza». Il presidente dell'Area industriale di Palermo Salvatore Albanese spera in un pool di imprenditori siciliani che portino avanti una proposta alternativa per Termini Imerese, ma al momento le soluzioni su cui discutere sono quelle già formalizzate al ministero dello Sviluppo economico.

Le ipotesi sul tavolo

Il piemontese Gian Mario Rossignolo, che con la società Innovation in auto industry pochi mesi fa ha rilevato il marchio De Tomaso, è considerato una delle piste più concrete. In campo c'è poi il Fondo Cape Natixis del siciliano Simone Cimino che in tandem con l'indiana Reva intenderebbe produrre auto elettriche, sistemi solari di mobilità, una rete solare di ricarica. Da valutare la fattibilità del progetto presentato dall'intermediaria Taihe per conto del gruppo automotive cinese Faw. Un'azienda bresciana che punterebbe a produrre auto elettriche, il piano per gli studios audiovisivi della Einstein Multimedia più alcune nuove ipotesi

ancora da verificare completamente il quadro. Il finanziere Simone Cimino, in particolare, sarebbe interessato a investire su un'area limitata - 30mila metri quadrati su circa 170mila - di cui l'ipotesi che potrebbe essere valutata dai tecnici del governo di costruire nell'area di Termini una rete di più progetti legati all'auto.

Gli incentivi

Di certo, le già labili ipotesi di legare il futuro di Termini Imerese alla proroga degli incentivi per la rottamazione auto sono evaporate. Oggi Scajola partecipa in Spagna al vertice dei ministri Ue dell'industria sull'auto elettrica e, al suo ritorno in Italia, potrebbe essere ufficializzata una decisione del governo, anche in merito a possibili aiuti ai consumi in altri settori industriali. Domani, a margine del Consiglio dei ministri, il titolare dello Sviluppo economico potrebbe fare il punto sul dossier con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

C'è ancora un'eco della polemica sugli incentivi concessi negli anni al Lingotto e ieri Scajola ha provato a scacciarla definitivamente. Commentando una stima che indica in 270 milioni i contributi e i finanziamenti ricevuti da Fiat tra il 2006 e il 2008, il ministro ha spiegato che si tratta di interventi per la ricerca e gli investimenti, «che non vanno restituiti, ma sono un grande impegno perché la Fiat sviluppi l'italianità e la presenza in Ita-

lia». Secondo quanto risulta a Radiocor, sarebbe inoltre in via di risoluzione da parte dell'Agenzia delle entrate la vicenda del credito di 500 milioni vantato dalla Fiat verso lo stato per gli ecoincentivi 2009. Un altro passo per chiudere senza traumi la partita governo-Fiat.

Il caso Alcoa

Si stringono intanto i tempi per arrivare a risposte definitive sul caso Alcoa. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi si dice «moderatamente ottimista» per una soluzione che emerga nel nuovo incontro previsto per giovedì con la multinazionale americana dell'alluminio. Più diretto il ministro Scajola che confida nel decreto che riduce i costi dell'energia sulle isole: «Sono fiducioso che la prossima settimana, sulla scorta dei nostri provvedimenti, l'Alcoa ci ripenserà e riprenderà la produzione».

LE RICHIESTE

I sindacati sollecitano tempi stretti per la decisione finale Invitalia al lavoro per definire le condizioni alle quali verrà consegnato lo stabilimento

LE RISORSE

Oggi l'incontro europeo per la linea sugli incentivi. In via di soluzione il nodo del credito da 500 milioni ancora vantato dal Lingotto

IL PRESIDENTE DEL GRUPPO MONCADA ENERGY LASCIA LA GIUNTA SICILIANA

Moncada si dimette da Confindustria «Da Lumia solo insinuazioni infondate»

LILLO MICELI

PALERMO. Salvatore Moncada, presidente del gruppo «Moncada Energy», non accetta ombre o sospetti sul suo operato di imprenditore come, invece, a suo dire, avrebbe fatto il senatore Giuseppe Lumia nel corso della recente audizione del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, davanti alla commissione parlamentare Antimafia. E così ha deciso di dimettersi dalla giunta di Confindustria Sicilia. Ieri, ha inviato una lettera al presidente Ivan Lo Bello, ringraziandolo «per quanto hai fatto nel corso dell'ultimo anno a sostegno della mia azienda».

«Tale grave decisione - ha aggiunto Moncada - è motivata dal profondo rispetto che nutro nei riguardi tuoi e dei nostri colleghi... Comprendo che dovendo in qualità di presidente, tutelare gli interessi di diversissime aziende e dovendo mediare continuamente tra le posizioni degli associati per la tutela complessiva del sistema, il mio modo di essere estremamente franco, alcune

volte anche brusco, ha potuto crearti qualche imbarazzo (mi riferisco per esempio alla polemica recente con Venturi); ma proprio perché non intendo modificare il mio punto di vista ed al contrario voglio affermare in maniera sempre più forte e in assoluta libertà l'auspicio per una Sicilia diversa contro i mafiosi, come ho già ampiamente fatto, ma anche contro i "delinquenti" di altro genere, mi dimetto».

«Voglio essere inoltre libero - ha concluso Moncada - a maggior ragione senza creare ulteriore imbarazzo, di potere prendere posizione contro infondate insinuazioni che l'onorevole Lumia ha fatto nel corso della audizione del presidente Lombardo in Commissione antimafia, invitandolo a verificare le ragioni della nostra crescita aziendale (come se in questa nostra terra non fosse possibile costruire una realtà industriale come la nostra con onestà). Chi mi conosce sa cosa ho fatto contro la mafia, in tempi in cui non era così scontato, e lo sai anche tu; infatti hai ritenuto di avermi vicino come membro della tua giunta. In coerenza con i miei comportamenti e le mie scelte, difenderò la mia azienda e me stesso anche assumendo posizioni forti e non desidero creare i presupposti per eventuali strumentalizzazioni a danno di Confindustria tenuto conto anche della notoria vicinanza del-

l'on. Lumia con alcuni componenti del nostro sistema. Spero infine che nessuno pensi di potere utilizzare l'azione antimafia in modo strumentale per poter decidere chi in questa regione può o non può fare impresa. Sono pronto a rischiare di perdere tutto quello che ho costruito a prezzo di gravi sacrifici pur di non scendere a compromessi «non l'ho fatto con i mafiosi, non lo farò con qualche "colletto bianco"».

Nessun commento dai vertici di Confindustria Sicilia. Senza entrare nel merito, il presidente di Confindustria Agrigento, Giuseppe Catanzaro, ha rilevato che «le valutazioni della lettera sono di competenza degli organi dell'associazione. Nessuno può pensare, però, di limitare il mandato di un parlamentare».



SALVATORE MONCADA

GDS

LETTERA AI VERTICI. Dopo le denunce di infiltrazioni mafiose nel settore dell'eolico lanciate dal parlamentare del Pd

In Sicindustria si apre un caso Moncada attacca Lumia e si dimette

Una replica anche dall'assessore Marco Venturi: «Non c'è nulla di male se alcuni politici lottano al fianco degli imprenditori contro la mafia».

Salvo Ricco
PALERMO

«Caro Ivan, mi dimetto». Ed è bufera in Confindustria Sicilia. Il numero uno della Moncada Energy, Salvatore Moncada, accusa: «Non ho fatto compromessi con i mafiosi, non lo farò con i colletti bianchi». Con queste frasi scritte in una lettera e inviate ai vertici di Confindustria, l'imprenditore agrigentino ha annunciato la sua uscita dalla giunta guidata dal presidente della svolta antimafia, Ivan Lo Bello. Moncada non usa mezzi termini. È diretto, rivanga il recente passato quando parla della polemica scoppiata con l'assessore regionale Marco Venturi («non intendo cambiare il mio punto di vista») e punta il dito contro Beppe Lumia per «le infondate insinuazioni che il parlamentare ha fatto nel corso dell'audizione del presidente Lombardo in commissione antimafia». Ringrazia però il presidente Lo Bello per il «sostegno alla sua azienda».

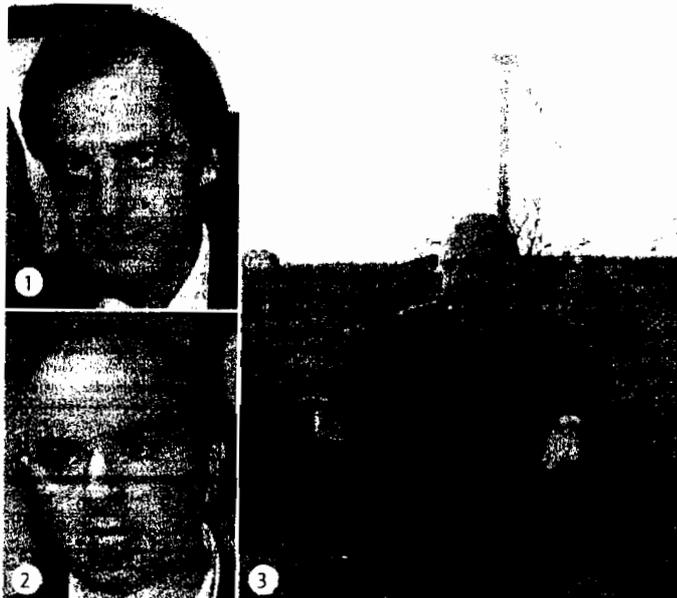
Il passaggio più forte è riservato a Lumia. Il senatore, dopo aver denunciato «le infiltrazioni mafiose nel settore dell'eolico e del fotovoltaico» aveva chiesto alla Regione, nel corso dell'audizione di Lombardo, «l'elenco di tutte le aziende del settore che avevano beneficiato di sovvenzioni e supporti a fondo perduto, in particolare del fotovoltaico, e sull'origine dei soldi che erano arrivati proprio a Moncada». Anche ieri, da noi contattato, il senatore ha ribadito questi concetti per rispondere all'imprenditore agrigentino.

Esul piano energetico della Regione si è consumata in passato anche una polemica con Venturi, che ieri risponde: «Nemmeno io cambio punto di vista. Il problema non sono i politici che fanno antimafia - afferma Venturi -. Oggi possiamo parlare di aziende sane che denunciano le estorsioni, mentre in passato questo non succedeva e molte aziende facevano manbassa di fondi comunitari, rompendo il mercato. Non basta un protocollo di legalità per essere puliti. L'antimafia è tutti i giorni. Legalità e sviluppo camminano assieme contro la mafia, che oggi esiste, anche sotto altre forme. Qualche anno fa, la parola mafia non si pronunciava nemmeno dentro Confindustria. Oggi tutto è cambiato, e non c'è nulla di male se alcuni politici lottano da una vita al fianco degli imprenditori, anche di Confindustria, contro la mafia».

La notizia delle dimissioni coglie di sorpresa il presidente Lo

Bello: «So che un mio iscritto mi ha inviato una e-mail, ma la potrò leggere soltanto in tarda serata. Adesso non saprei proprio cosa dire».

Nella sua lettera Moncada critica anche la «strumentalizzazione dell'azione antimafia per decidere chi deve e chi non deve fare impresa». Pronta la replica del presidente di Confindustria di Agrigento, Giuseppe Catanzaro: «Dissentiamo fortemente e prendiamo le distanze da queste affermazioni - dice Catanzaro - perché nessun imprenditore può dubitare delle prerogative di un parlamentare, e non perché è Lumia. Stessa cosa dicasi se fosse stato un altro politico. Sul resto della lettera - conclude il numero uno della federazione di Agrigento - non c'è da fare un dramma e Confindustria non avrà nessuna ripercussione. Si tratta della libera scelta di un imprenditore che non vogliamo commentare attraverso i giornali». (SAR)



1 MARCO VENTURI. 2 BEPPE LUMIA. 3 SALVATORE MONCADA, NUMERO UNO DELLA MONCADA ENERGY

GOVERNO KO. In commissione modifica al decreto milleproroghe Bianco: «Vittoria sulle zone franche per la Sicilia una boccata d'ossigeno»

ANDREA LODATO

CATANIA. «E' un grande successo quello che siamo riusciti ad ottenere con questo voto e abbiamo agito con la massima determinazione perché l'emendamento venisse approvato per restituire a città importanti della Sicilia come Erice e Gela e al quartiere catanese di Librino, una autentica città di 80 mila abitanti, l'opportunità di sviluppo con tutti gli incentivi previsti dal provvedimento originario, che era stato poi svuotato dal decreto approvato dal governo lo scorso dicembre».

Il senatore Enzo Bianco, quando si è conclusa da pochi minuti la votazione in commissione Affari Costituzionali del Senato dell'emendamento che ha modificato il decreto Mille proroghe del governo, può annunciare con grande soddisfazione questo risultato.

«La battaglia per salvare gli incentivi per la Zona Franca Urbana di Librino andava combattuta sino in fondo per cercare di garantire a centri molto importanti dell'isola come Erice e Gela e ad una città satellite di Catania come Librino di potere usufruire di tutti gli incentivi previsti originariamente dalla legge, vantaggi fiscali per aree depresse e disagiate che hanno bisogno di strumenti economici che le rilancino e le valorizzino. Adesso anche in un quartiere come Librino, alle prese sempre con molti problemi, ma anche capace, come lo è stato in passato, di rappresentare per la città una grande risorsa, potranno tornare operatori commerciali che con un automatismo legislativo potranno beneficiare degli incentivi».

Enzo Bianco Bianco aveva seguito personalmente nelle scorse settimane l'iter dell'emendamento e aveva già chiesto ed ottenuto ampie rassicurazioni sulla modifica del "milleproroghe" sia dal sottosegretario Giorgetti che dal re-

latore Malan. L'emendamento era stato presentato in modo identico da tutte le forze politiche, eccetto la Lega. Alla vigilia del voto il governo inizialmente si era rimesso alle scelte della commissione, ma ad un certo punto, con un'inattesa marcia indietro, aveva detto no.

«In pratica - spiega Bianco - il governo si è opposto, comprendendo d'avere commesso un clamoroso errore con la bocciatura delle Zone franche, ma il relatore ha votato per la modifica. Di fatto il governo è stato battuto, e questo premia l'impegno bipartisan che abbiamo portato avanti per garantire alla Sicilia queste agevolazioni. A dire no era stata la Lega perché non sono comprese aree del Nord nelle Zfu. Ma vorrei ricordare che l'Ue autorizza queste agevolazioni soltanto per aree obiettivo 1, quelle cioè che hanno realmente bisogno di incentivi fiscali per dare ossigeno alla propria economia. Esattamente come è successo in Irlanda, in Spagna e in qualche altra area depressa dell'Ue».

Emendamenti simili a quello di Bianco, come detto, erano stati presentati anche da Idv, ma anche da Pdl e Mpa.



ENZO BIANCO

OCUPAZIONE Protesta nello stabilimento catanese che si è fuso al colosso farmaceutico

Wyeth, la Pfizer tace ancora

La vertenza. Sit in degli ex precari davanti lo stabilimento: «Flessibilità indecente»

ROSSELLA JANNELLO

Mentre si attende che la Pfizer presenti il nuovo Piano industriale e dunque i suoi progetti per Wyeth che è stata incorporata dalla multinazionale del farmaco, i sindacati protestano e chiedono chiarezza sul futuro dello stabilimento e dei suoi occupati. Anche alla luce di scelte fatte molti anni fa.

I precari che per anni e anni hanno lavorato alla ex Wyeth-Pfizer (circa 2000) hanno protestato ieri davanti ai cancelli dello stabilimento perché non si sono più visti rinnovati i loro contratti a termine scaduti. Per il segretario provinciale Ugl Chimici Catania Giuseppe La Mendola è da condannare «la politica aziendale del management della Wyeth che da oltre 10 anni è stata improntata ad una flessibilità dei contratti a termine a dir poco indecente e, come rilevato dall'ispettorato del Lavoro di Catania in seguito ad una nostra denuncia, palesemente in violazione del Cml farmaceutico.

«Per anni lo stabilimento di Catania continua il sindacalista - ha prodotto (e sta producendo tuttora) un importante antibiotico penicillamico vendendolo in tutto il mondo con enormi profitti soprattutto grazie al lavoro dei precari che oggi l'Azienda ha licenziato dopo anni di promesse mancate di una stabilizzazione e che ora sono a dir poco disperati. Una situazione resa ancora più difficile dalla recente acquisizione della Pfizer la quale ancora ad oggi non ha presentato nessun piano industriale alle organizzazioni sindacali territoriali. Non vorremmo che l'azienda presenti il conto di questa fusione esclusivamente sulla pelle dei lavoratori. Il timore è - continua La Mendola - che una "riorganizzazione ostile" sia in arrivo. Il sito industriale è un bene collettivo di Catania e non può essere messo in discussione: basti pensare che è presente al suo interno un moderatissimo Centro di Ricerca tra i migliori al



mondo. Per questo chiediamo al prefetto Santoro di istituire urgentemente un tavolo permanente con i vertici della Pfizer e le istituzioni locali e regionali unitamente alle organizzazioni sindacali che dovrà fare chiarezza sul futuro di questo storico stabilimento. I lavoratori non possono più aspettare. Sempre ieri intanto, Filctem-Cgil (Giuseppe Romeo), Femca-Cisl (Rosy Campione) e Uilcem-Uil (Alfio Avellirino) si sono in-

contrate con la direzione aziendale presso l'Ufficio provinciale del Lavoro Varie e delicate le tematiche affrontate. Prima fra tutte l'accordo in deroga per i dipendenti a tempo determinato che le tre organizzazioni (ma non la Ugl) hanno firmato. Le organizzazioni sindacali, a tal proposito, hanno denunciato l'azienda che «con un pretesto strumentale ad un sospeso tale accordo, «continuando ad assumere secondo proprie logiche». «Chiediamo dunque con forza - dicono all'unisono Filctem-Femca-Uilcem - che tutti i movimenti avvenuti precedentemente vengano azzerati o l'accordo decadrà».

«Chiediamo dunque con forza - dicono allo stesso modo - che tutti i movimenti avvenuti precedentemente vengano azzerati o l'accordo decadrà».

I sindacati hanno richiesto inoltre che qualsiasi azione finalizzata alla riu-

IL SEGRETARIO REGIONALE LUPO PRESIEDE RIUNIONE «DEDICATA» Le strategie del Pd contro la crisi

Il Pd catanese denuncia la situazione occupazionale in provincia di Catania alla presenza del segretario regionale Giuseppe Lupo per denunciare una situazione ormai drammatica che non trova risposte dalla politica e alle istituzioni. Era presente, oltre al segretario provinciale Luca Spataro, i deputati nazionali Berretta, Burrono e Bianco. I parlamentari regionali Barbagallo, Di Guardo e Raia e il segretario regionale Giuseppe Lupo che si è poi recato su due luoghi simbolo della crisi economica dell'hinterland etneo: prima dal lavoratori della Sat di Acì S. Antonio e a seguire dagli 80 operatori del Call Center Raioco di Motta S. Anastasia. «La situazione è ormai drammatica - ha detto Spataro che ha introdotto i lavori - si contano a centinaia le aziende in crisi e migliaia i lavoratori che perdono il loro posto. Siamo di fronte alla più grave crisi degli ultimi vent'anni, di fronte a tutto ciò che le istituzioni sin qui si sono dimostrate incapaci di risolvere. Siamo a rischio desertificazione sociale ed economica a cui non vogliamo assistere in silenzio o inerti, ma provando a mettere in campo tutte le azioni che il nostro ruolo di opposizione ci consente». Per il parlamentare nazionale del Pd e membro della Direzione nazionale del partito, Giuseppe Berretta, «la pesante crisi che sta imperversando in tutta la Sicilia va affrontata in maniera seria. Al contrario, finora il Governo nazionale e quello regionale stanno dimostrando la loro inadeguatezza. Servono misure serie per affrontare la crisi e per rendere la Sicilia più competitiva e proprio per questo è importante il disegno di legge sul credito d'imposta

per l'occupazione presentato dal Pd siciliano, un provvedimento strategico per affrontare questo momento di crisi». Le zone franche urbane, che rischiano di essere pesantemente depauperate dal decreto "milleproroghe", Berretta ha sostenuto che «devono rimanere un pezzo importante delle politiche per il Mezzogiorno. Ci batteremo ad ogni livello per evitare che vengano cancellate. Per questo abbiamo già predisposto, a livello regionale, un disegno di legge perché anche la Sicilia può e deve fare di più, istituendo "zone franche urbane regionali". L'impegno per le Zfu è stato ripreso dal sen. Enzo Bianco che si sta battendo in commissione al Senato per il ripristino delle misure originarie del provvedimento. Di misure a sostegno dell'occupazione ha parlato anche l'on. Concetta Raia ricordando «l'impegno in assemblea per il finanziamento di cantieri di lavoro negli Enti locali tesi a ripartire l'economia e a dare una risposta immediata alla crisi». Raia ha inoltre richiesto un intervento immediato a sostegno del reddito in agricoltura. L'agricoltura è stato uno degli ultimi temi trattati con il deputato Giovanni Burrono che ha ricordato «il pesante stato di difficoltà in cui si trova l'agricoltura a Catania». Lupo ha concluso i lavori della mattinata ribadendo l'impegno del Partito democratico per fronteggiare la crisi. «In Sicilia nei prossimi anni ci saranno oltre 18 miliardi da spendere, tra fondi Fas, Fse e fondo sociale. Queste risorse vanno destinate allo sviluppo produttivo della nostra regione. Dobbiamo uscire dall'assistenzialismo e il Pd continuerà a sfidare il governo Lombardo su questo terreno».

L'AZIENDA DELL'ETNA VALLEY

SI CERCA DI RINNOVARE LA CIG PER SEI MESI

Sat, l'assessore Leanza s'impegna con i lavoratori

«Stamo lavorando per garantire ai dipendenti dell'ex Sat la proroga della cassa integrazione straordinaria. Per raggiungere questo obiettivo occorre ultimare alcuni passaggi importanti. Fra sette giorni avremo un quadro di riferimento più chiaro e prenderemo le decisioni necessarie». Lo ha detto Lino Leanza, assessore regionale al Lavoro. Politiche sociali e Familiari, alla fine del vertice tenuto con i rappresentanti delle principali sigle sindacali. All'incontro hanno partecipato le rappresentanze sindacali unitarie della Sat e il dott. Domenico Palermo, direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro, dove si è svolto l'incontro.

«Proprio oggi - ha aggiunto



L'ASSESSORE AL LAVORO LINO LEANZA

Leanza - Alessandra Russo, direttore del dipartimento Lavoro, è andata a Roma per affrontare la vicenda con il dirigente generale e le per gli ammortizzatori sociali del ministero del Lavoro, Matilde Mancini. Ottenuta la proroga - conclude Leanza - avvieremo una serie di incontri e lavori congiunti per ricollocare nel mercato del lavoro le indiscusse professionalità dei lavoratori».

La cassa integrazione dei 157 dipendenti della Sat scadrà l'8 marzo. La fabbrica, specializzata nella produzione di componenti elettroniche, ha lavorato principalmente prima della chiusura a servizio della St Microelectronics. I lavoratori si battono da allora perché la Sat non «sparisca».

Stamani incontro sulle vertenze calde

Oggi alle 10,15 nel salone "Russo" di via Crociferi 40, le segretarie provinciali di Femca-Cgil, Fem-Cisl, Uilcm-Uil, Uilgl-Ugl e di Cgil, Cisl, Uil e Ugl incontreranno la stampa per fare il punto sul settore metalmeccanico: dal caso St alla Sietre, dalla Sat alla Coem. A seguire, sit in in Prefettura. «Nelle ultime settimane - si legge in una nota congiunta - abbiamo raccolto gli entusiasmi che hanno accompagnato la notizia dell'investimento a Catania che prevede da parte di St, Sharp ed Enel la realizzazione di uno stabilimento di pannelli fotovoltaici. Ma esistono ancora incertezze legate al percorso degli attuali lavoratori St e Numonyk. La St infatti di ha comunicato che sia in termini di opportunità della costituenda società che per le proprie, tenterà di far concidere la dismissione graduale del proprio settore a 6 polli con la partenza del fotovoltaico con il conseguente trasferimento della forza lavoro eventualmente in esubero dal modulo a sei polli. In ogni caso questa nuova realtà andrà a regime non prima del 2014. Nel frattempo però la nostra città rischia il tracollo. Oltre le decine di aziende ancora in Cig, altre imprese non ce l'hanno fatta o hanno deciso di non affrontare la sfida con il mercato o, ancora peggio, hanno deciso di affrontarla da qualche altra parte del mondo».

L'INTERVENTO**«Uniti contro la criminalità»**

E' di pochi giorni fa la notizia che riporta la città di Catania al secondo posto, dopo Napoli, per presenza di criminalità organizzata. Al riguardo solo un commento mirato e apprezzato da parte dell'Asaec e nulla di più. Silenzio dalle forze politiche, dalle organizzazioni datoriali, dal mondo universitario e culturale, dai sindacati dei lavoratori, dalla comunità ecclesiale, dalla società così detta civile. La città sembra non avere la forza di reagire, quasi fosse narcotizzata. E' un brutto segnale, questo, che dimostra ancora una volta la rassegnazione dei catanesi all'illegalità diffusa e alla prevaricazione delle organizzazioni criminali.

Catania è una città che vive mille contraddizioni: il degrado dei quartieri periferici, la crescente disoccupazione, l'alto tasso di lavoro nero, il traffico caotico, l'abusivismo commerciale, le piazze sotto sequestro per la questione dei parcheggi, la mancanza evidente di senso civico, ecc... L'illegalità diffusa permea enormemente la vita sociale catanese e la mafia arriva a condizionare perfino la festa della patrona S. Agata.

Catania è la città dei paradossi: negli ultimi 30 anni tutti i sindaci variamente colorati che si sono succeduti hanno promesso il nuovo piano regolatore. Nessuno l'ha però fatto. In compenso alcune tra le maggiori opere pubbliche hanno generato scandali e procedimenti giudiziari: Viale Africa, i parcheggi interrati, la torre di controllo del nuovo aeroporto, il nuovo ospedale Garibaldi, ecc... In siffatto contesto l'economia locale non cresce, nessuno viene ad investire ed è un miracolo se le multinazionali dell'elettronica e della farmaceutica presenti alla zona industriale decidono di restare.

Nelle scorse settimane, tracciando il bilancio del 2009, i vertici delle varie forze dell'ordine, alle quali va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto, hanno fatto appello ai cittadini per una maggiore collaborazione tesa all'affermazione della legalità. E' un appello totalmente condivisibile. Per contrastare la criminalità organizzata e ripristinare il rispetto delle regole occorre che ognuno faccia la propria parte. Non si può lamentare l'assenza dello Stato, quasi che lo stesso fosse un'entità astratta, ed accettare supinamente il comportamento irresponsabile di una classe dirigente locale, qualche volta collusa con ambienti mafiosi, che impoverisce per mala amministrazione il tessuto socio economico cittadino. Per troppo tempo le varieghe consorterie cittadine hanno fatto il bello ed il cattivo tempo anche con disprezzo della legge, e purtroppo con una lacunosa azione di controllo della magistratura che con organici ridotti, non sempre agisce in tempi rapidi sulle malefatte della classe politica. Catania deve tornare a sperare, reagendo. Occorre che i catanesi abbiano uno scatto di orgoglio. Ognuno deve fare la propria parte, a partire dalle famiglie, dal mondo della scuola, dal mondo delle imprese, dalle comunità religiose: bisogna riconquistare il diritto ad essere cittadini e pretendere dalle istituzioni comportamenti rispettosi della legge e non clientelismo e voto di scambio. E' un problema essenzialmente culturale. Se si avvia questo processo virtuoso, uniti, si potrà efficacemente contrastare la mafiosità e la mafia con positivi risvolti per la crescita culturale e socio economica della nostra città.

Non ci può essere crescita economica legale se l'impresa è soffocata dal racket del pizzo, gestito dalla mafia. Occorre sempre denunciare gli estortori. Analogamente il sistema bancario deve essere più elastico nei confronti delle piccole imprese molto presenti nella nostra realtà al fine di prevenire l'usura. Essendo, infine, la speranza l'ultima a morire, mi auguro che Catania in tempi ragionevolmente brevi possa, reagendo, mostrare un volto diverso per farci tornare ad essere orgogliosi della nostra catanesità.

CLAUDIO RISICATO
 Coordinatore Provinciale
 Associazioni Antiracket. Confcommercio